

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online

...chinarve per
...e di sup
...voglia
...anno per
...e l'
...di
...proprio
...ti con or
...esso lui, e
...o affare
...Regolavi ca
...re da quell
...misteri,
...Piacenza 52
...el Ripalta
...ampi. Costi
...la Cron. di
...e' Min. ed
...V. M. ma



2017

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
con articoli scientifici double-blind peer review,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2017
(chiusura dei contributi in data 15 novembre 2017)
ISSN: 2240-2705
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Annalisa Battini, Andrea Battistini, Rossella Bonfatti,
Gabriele Burzacchini, Marco Cattini, Alfredo Cottignoli, Patrizia Cremonini,
Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni antiche
citate nei testi.

Citazione:

Arnaldo Bruni, *Muratori epistografo*, "Muratoriana online", 2017, pp. 25-33,
in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2017-tutto/>>.

MURATORIANA *online*

2017

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE
di Fabio Marri

7

ATTI
di Rossella Bonfatti

19

IL VERO E IL FALSO
DELLE LETTERE

23

ARNALDO BRUNI
Muratori epistografo

25

ANDREA BATTISTINI
Prospettive sull'epistolarità fittizia

35

TEMI MURATORIANI

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI
La biblioteca di Lodovico Antonio Muratori:
primo censimento

45



UGO ROLI
CURIOSITÀ DAL SECONDO CENTENARIO
Lettera 'postuma' di Muratori ai vignolesi
(a cura di Gabriele Burzacchini)

99



Muratoriana Online è lieta di proporre
in anteprima le due relazioni,
dovute a Soci del Centro di Studi Muratoriani,
tenute lo scorso 18 ottobre
al primo appuntamento dei seminari del CRES
(Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento)
presso il
Dipartimento di Culture e Civiltà
dell'Università di Verona,
sul tema *Il vero e il falso delle lettere*.

Ringraziamo i due organizzatori del seminario,
non che nostri consoci,
Corrado Viola e Gian Paolo Romagnani
(che ha introdotto la riunione),
per averci concesso di pubblicare i testi.



Muratori epistolografo

M

i corre prima di tutto l'obbligo di ringraziare per questo cortese invito perché è un piacere e un onore essere invitati a Verona nella sede del C. R. E. S. per partecipare a un canto amebeo con colleghi di alto profilo, già conosciuti per fama (Gian Paolo Romagnani), o interlocutori antichi come Andrea Battistini: con il quale il dialogo è in corso da anni, anzi si profonda nei decenni, pensando agli incontri di Cesenatico, promossi da Casa Moretti.

Il volume in questione¹ propone il caso di un formidabile in-quarto, in cui non si sa se ammirare di più la ricchezza dei 'cappelli' illustrativi o l'abbondanza di note densissime e ancora l'ampio spettro delle sintesi relative alla lingua dei ventotto autori considerati: per non dire dell'*Indice dei nomi* e dell'*Indice delle opere*, con funzione esplicativa.

In proposito Viola adotta l'occhio fenomenologico del linguista, sicché le lettere sono specillate secondo un rilevamento oggettivo e imparziale, che comprende persino la registrazione sistematica delle brachigrafie. Nel vetrino del suo microscopio non esiste una gerarchia di prevalenza, tanto che l'indagine riservata alle lettere di Teofilo Macchetti o di Alessandro Macchiavelli è uguale per intensità alla considerazione destinata alle missive dei capitani della cultura del tempo, da Scipione Maffei ad Antonio Magliabechi, per citare i nomi che hanno maggiore spazio nella corrispondenza². Per la precisione, è opportuno dire che ciascuna sezione dell'opera, che riunisce la corrispondenza di vari autori, è preceduta da un puntuale 'cappello' illustrativo e corredato da minuziosi resoconti dedicati alle modalità grafiche della scrittura: un vero e proprio tesoro di informazioni che potrà essere utilizzato dagli studiosi della lingua, ove si pensi in particolare a una storia della grafia settecentesca. Considerando la stazza del volume, l'acribia dell'impianto e dell'accuratissima confezione, viene in mente irresistibilmente un detto memorabile di Santorre Debenedetti, valido almeno per la consorteria dei filologi, conservato dal resoconto di Gianfranco Contini: "Per noi le dozzine

¹ L.A. MURATORI, *Carteggio con Mabillon ... Maittaire*, a cura di C. Viola, Firenze, Leo S. Olschki, 2016, pp. 542 (finito di stampare aprile 2016).

² Questo il computo delle lettere di Maffei: si registrano 110 lettere fra il 1709 e il 1750, delle quali solo cinque di Muratori per l'abitudine di Maffei, che sarà poi di Giordani, di distruggere le missive altrui; 194 sono i pezzi nella sezione di Magliabechi, dei quali 90 di Muratori, fra il 1695 e il 1704.

d'ore sono come *marrons glacé* in bocca a un elefante"³. La distesa operosità del curatore contribuisce a restituire all'utente un'acquisizione insolita, almeno nel quadro delle frequentazioni umanistiche. Quando la ricerca di area si sviluppa nel segno di coordinate tanto nette e affidabili, la grana dell'indagine è in tutto assimilabile alle modalità correnti nei rilevamenti delle scienze positive. Sia detto a titolo di merito del curatore, che rivendica così indirettamente un posto di rilievo nella proposta di un sapere in tutto affine, nella sperimentalità della descrizione, ai parametri dimostrativi tipici delle discipline scientifiche.

Scendendo nei dettagli, è opportuno osservare che l'impostazione editoriale è incardinata secondo criteri conservativi in parte tipici dell'edizione muratoriana. Viola però collabora con scelte coraggiose, per esempio non emenda, in una lettera di Luigi Maffei Boretti, un "errore involontario ma più probabilmente [...] indizio delle mediocri competenze linguistiche del mittente", "la mancata concordanza nel numero di un participio al sostantivo in *di tanti favori compartitomi*"⁴. Prima che una decisione editoriale corretta, direi, che si tratta di uno stato di necessità: è la stessa fisionomia degli epistolari o nei paraggi affini delle scritture private che obbliga a simili decisioni. Non per caso uno storico del calibro di Daniel Roche, pubblicando nel 1982 il *Journal* del vetraio parigino Jacques-Louis Ménétra, ha mantenuto le difformità grammaticali e perfino il difettoso sistema d'interpunzione dell'autore⁵. A questo criterio è necessario rifarsi ancora, inevitabilmente, ad esempio, per figure femminili in cui la venustà non si concilia con le competenze grammaticali: se ne è tenuto conto nella pubblicazione delle lettere di Teresa Pikler Monti, e a tale metodo ha fatto di recente ricorso Francesca Piselli nell'edizione del francese della contessa d'Albany.

Chiarita la pertinenza delle scelte filologiche, conviene finalmente aprire il volume che va considerato nella sua interezza, anche se il rispetto della legge dell'economia impone magari, in questa sede, di trascegliere fior da fiore. Risulta infatti dal complesso l'importanza dello studio delle lettere che accredita, ma con aggiunte inedite e significative, l'idea acquisita che per il Settecento ha consentito già di parlare di 'secolo epistolare'. Magari, per la precisione, conviene dare al termine 'epistolare' una espansione specifica che giunge fino alle misure rotonde delle gazzette e dei giornali, cioè dei prodotti a stampa

³ G. CONTINI, *Santorre Debenedetti nel centenario della nascita*, in *Ultimi esercizi ed elzeviri (1968-1987)*, Torino, Einaudi, 1988, p. 331.

⁴ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., 'cappello' introduttivo a Luigi Maffei Boretti, p. 186; lett. 1, p. 187, Maffei Boretti a Muratori, 11 novembre 1746.

⁵ *Così parlò Ménétra: diario di un vetraio del 18° secolo*, a cura di D. Roche, prefazione di B. Craveri, Milano, Garzanti, 1992. Per quanto segue, cfr. A. BRUNI, *Nuove lettere montiane*, "Studi e problemi di critica testuale", 10 (1975), pp. 98-122: il saggio, che enuncia i criteri di trascrizione a p. 98, nota 2, ospita due lettere di Teresa Pikler Monti, pp. 119-122; F. PISELLI, *La sintassi nelle lettres della Contessa d'Albany*, Roma, Aracne, 2013 e IDEM, *Il francese della Contessa d'Albany. Con appendice di lettere inedite*, Roma, Aracne, 2013.

strettamente embricati, perfino nella loro genesi storica, con le lettere: delle quali i fogli a stampa rappresentano la propaggine pubblica.

Emerge intanto la consapevolezza piena di un'afferenza di questo universo di libri, concepito o evocato variamente, al quadro complessivo della repubblica delle lettere. Un convegno di qualche anno fa, a cui Viola ebbe a collaborare con una relazione dedicata alla *Repubblica delle lettere e l'epistolografia*, delineava la consistenza e il perimetro di questa singolare geografia⁶. La quale non risulta astratta indicazione storiografica, perché qui risulta evocata ripetutamente da Muratori e da Magliabechi⁷, con le peculiarità, che la distinguono. Si tratta infatti, ha osservato Viola, di un "sistema di relazioni conflittuali e della vita letteraria come strenua belligeranza".⁸ Vale dunque, già accreditata per il secolo dei Lumi, quella "teoria del campo", propugnata da Pierre Bourdieu, in base alla quale si registra "un campo di forze che è anche, inevitabilmente, un campo di lotte" fra figure dominanti e antagonisti aspiranti a loro volta all'egemonia⁹.

Si possono registrare in proposito aspetti sintomatici e magari sorprendenti, traccia evidente di una caratteristica che anticipa la modernità, costruita, mi pare di poter dire, su parametri non dissimili. Per esempio Muratori chiede a Nicolò Madrisio di intervenire per avere la cronaca di *Giuliano canonico di Cividale*, in mano di "un personaggio che sta in Roma; ma ella sa che non avrebbe genio di comunicarla ad altri, e meno a me; anzi, se sapesse tal mia ricerca, si opporrebbe, come fa in tant'altre cose"¹⁰. L'allusione riguarda Giusto Fontanini, il cui fondo librario, scaffalature comprese, è allogato attualmente nella bellissima biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli: che è fortuna immeritata toccata a un personaggio di mediocre statura.

Il cuore pulsante del volume è costituito dal magnifico carteggio Maffei-Muratori, all'interno del quale si possono riconoscere soprattutto, in virtù delle bizzarre comportamentali del "bilioso marchese"¹¹, un interlocutore comunque all'altezza della statura del corrispondente, i vizi endemici del letterato tradizionale. Così Maffei,

⁶ *La Repubblica delle lettere, il Settecento italiano e la scuola del secolo XXI*. Atti del congresso internazionale, Udine, 8-10 aprile 2010, a cura di A. Battistini, C. Griggio e R. Rabboni, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2011. La relazione di C. VIOLA, *La Repubblica delle lettere e l'epistolografia*, si legge ivi, pp. 27-42.

⁷ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., lett. 94, p. 356, Muratori a Magliabechi, 25 giugno 1698; lett. 109, pp. 367-368, Magliabechi a Muratori, 14 ottobre 1698.

⁸ C. VIOLA, 'cappello' introduttivo a Scipione Maffei, ivi, p. 105.

⁹ P. BOURDIEU, *Ragioni pratiche* [1994], presentazione di M. Santoro, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 60-61. Il tema è precisato di seguito (ivi, p. 86): "Bisogna ricordare che il campo scientifico è un universo sociale come gli altri, nel quale come altrove, sono in questione il potere, il capitale, i rapporti di forza, le lotte per conservarli o trasformarli, le strategie di conservazione, o di sovversione, gli interessi ecc."

¹⁰ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., lett. 1, p. 71, Muratori a Nicolò Madrisio, 29 agosto 1721.

¹¹ Così Corrado Viola nel 'cappello' dedicato a Maffei, ivi, p. 104.

ingolosito dal rilievo di spicco assicurato a Muratori dalla tematica promossa nei *Rerum Italicarum Scriptores*, opera che propone “una di quelle imprese che mandano sicuramente all’immortalità”¹², talvolta elogia, talaltra riduce la statura dell’interlocutore alla misura di un “buon uomo”, “che tanto sa [...] d’antichità come di ballar su la corda”: con un giudizio ingeneroso indotto da una diversità di opinione a proposito della questione archeologica di un’ascia sepolcrale. Ancora, circa le polemiche correnti, Maffei rivela l’occhio sagace del protagonista, non per caso riecheggiato da Muratori, quando denuncia un vizio antico e ancora persistente nella modernità più diretta: “non capisco veramente se non che la fatalità dell’Italia vuole che ci distruggiamo l’un l’altro”¹³. Emergono inoltre nel ricchissimo scambio perlopiù monologante, per via della prevalenza delle lettere di Maffei, i vizi pressoché inconfessabili di un costume parlato, come segnala il caso di Filippo Argelati, che fa passare per tutta Europa i *Rerum Italicarum Scriptores* “per opera sua e per suo pensiero”, e Muratori per “un di quelli ch’egli vi fa lavorare attorno”¹⁴. Il fuoco di queste polemiche, che spesso collocano Muratori e Maffei su fronti opposti come ha mostrato Sebastiano Timpanaro a proposito del “filobarbarismo” cosmopolita di Muratori¹⁵, paiono placarsi in *limine mortis*, se in una lettera pressoché conclusiva Maffei ha uno spunto indimenticabile, dopo avere chiesto scusa per una enunciata diversità di opinione relativa all’“Arte magica”, spunto degno di un grande animo posto di fronte al presagio della fine: “Siamo vicini ambedue al nostro termine, perché la mia età non è inferior di molto alla vostra. Dobbiam consolarci su la speranza di capitar finalmente ove non saremo più sottoposti a gli errori”¹⁶.

Di là dal tratto particolare di queste osservazioni, non può sfuggire l’incisiva evidenza con cui affiora il carattere implicitamente politico di questo carteggio: mi esprimo in questi termini perché di politica in senso stretto si ragiona di rado. Se ho ben visto, i rilievi propriamente afferenti alla condizione dei tempi sono numerati, ne ho in mente in particolare uno relativo alla dilacerata situazione del Piemonte, conteso nel 1696 fra Austria e Francia, prima della guerra di successione

¹² Ivi, lett. 45, p. 150, Maffei a Muratori, 31 dicembre 1720. Per la citazione che segue, ivi, p. 90, nota 40: cfr. S. MAFFEI, *Epistolario (1700-1755)*, a cura di C. Garibotto, II, Milano, Giuffrè, 1955, lett. 859, pp. 961-964, Maffei a Joseph de Bimard de La Bastie.

¹³ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., lett. 73, p. 168, Maffei a Muratori, 12 gennaio 1727.

¹⁴ Ivi, lett. 88, p. 175, Maffei a Muratori, 2 gennaio 1738.

¹⁵ Cfr. S. TIMPANARO, *Postilla su Maffei e Muratori*, nell’*Appendice di Classicismo e illuminismo nell’Ottocento italiano*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965, pp. 359-376: “il filobarbarismo” di Muratori “è una forma indiretta di cosmopolitismo” (ivi, p. 366). Il contrasto con Maffei consisteva nella diversa valutazione del rapporto fra romani e barbari, secondo Muratori “fusi in unico popolo con uguaglianza di diritti” (ivi, p. 365).

¹⁶ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., lett. 109, p. 185, Maffei a Muratori, 18 gennaio 1750.

spagnola. Muratori ne accenna, nel mentre delinea una gerarchia molto indicativa di argomenti, visto che si giustifica per questa escursione *in partibus* con l'assenza del tema privilegiato: "In mancanza di novelle letterarie"¹⁷. Eppure l'impianto complessivo del suo impegno è segnato senza dubbio da un'ottica di perimetro nazionale e di convergenza europea come dimostra il preannuncio della sua opera più importante: nel presentare il progetto dei *Rerum italicarum Scriptores* Muratori osserva: "bramerei di poter fare onore a tutte le città, a tutti i paesi d'Italia"¹⁸. La consapevolezza patriottica comporta, almeno presso Maffei, la polemica contro gli oltramontani, la cui influenza metterebbe a rischio la genuinità della tradizione nostrana. Maffei lamenta ancora il "perfido genio della nazione" che avrebbe fatto accogliere certa sua osservazione come "Evangelio", "se fosse venuta da un Oltramontano"¹⁹. Il che rende conto di un diffuso sentimento misogallico, in presenza di una montante egemonia di ascendenza francese.

Le curiosità che riguardano i vari personaggi sono molteplici e dimostrano l'imprescindibilità delle lettere per approfondire aspetti conoscitivi diversamente ignorati. Vorrei segnalarne alcuni spunti a carico di Antonio Magliabechi, figura contraddittoria di intellettuale cosmopolita, aperto ai contatti europei e a un'informazione fondata anche sui giornali stranieri (cita per esempio i "Supplementi di Lipsia")²⁰ e su una fitta rete epistolare, da Johann Georg Graeve (Grevio) a Gisbert Cuper (Cupero). Tuttavia egli appare distinto da tratti municipali e conservatori. Il suo profilo è efficacemente lumeggiato da Muratori nella *Lettera a Porcia* (1721): "Abbiam infine veduto ai nostri giorni un letterato, pur utilissimo, a cui altro quasi non mancava che la botte per acquistarsi tutto il credito dell'antico Diogene, tanto era stramba e strana la sua maniera di vivere"²¹. E di questa stranezza numerose sono le evidenze dichiarate da un uomo che dice apertamente di "starsene sempre sepolto tra' suoi libri", diversamente da Muratori che loda più volte le sue vacanze alle Isole

¹⁷ Ivi, lett. 31, pp. 306-307: 306; Muratori a Magliabechi, 31 luglio 1696.

¹⁸ Ivi, lett. 1, p. 71, Muratori a Maffei, 29 agosto 1721. Cfr. almeno R. BONFATTI, *L'erario della modernità. Muratori tra etica ed estetica*, prefazione di A. Cottignoli, Bologna, CLUEB, 2010.

¹⁹ Ivi, lett. 88, p. 175, Maffei a Muratori, 2 gennaio 1738.

²⁰ Ivi, lett. 48, p. 320, Magliabechi a Muratori, 17 luglio 1697. Per quanto segue, ivi, p. 256, 'cappello' introduttivo a Antonio Magliabechi.

²¹ Ivi, pp. 259-260, 'cappello' introduttivo a Antonio Magliabechi. Il ritratto è precisato da Muratori altrove (ivi, p. 259, nota 51): "Ha più di 30 anni che porta il medesimo cappello unto bene e bisunto; spesso non ha camicia o l'ha tutta logora [...]. Va quasi sempre immantellato con un vecchissimo mantello, sotto cui per sei mesi dell'anno porta uno scaldino con bracce dentro ovunque vada, onde per lo troppo calore gli si pelano le mani, che per altro fan nausea. Dentro a questo scaldino [...] fa cuocer delle uova, che sono con pane il suo cibo ordinario, non mangiando egli altro. La camera sua, anzi la casa tutta e le scale e il cortile son pieni da capo a fondo di libri ammontati e alla rinfusa, onde bisogna talvolta e camminar sopra libri e sedervi [...]. In una parola, egli è sordidissimo uomo e in questa parte ridicolo, perché può esservi gran filosofo senza ricorrere a sì fatti deliri".

Borromeo del Lago Maggiore, dove – scrive – “le delizie della villeggiatura m’hanno talmente allontanato dalle Muse e dal sapor degli studi, che peggio non istava Annibale in Capua”²². Dall’eremitaggio libresco di Magliabechi, emerge il ruolo di responsabile di una rete culturale di ambito europeo, dalle caratteristiche impressionanti: Magliabechi, che riceveva fino a quattro libri al giorno, doveva rispondere a più di cento lettere alla settimana, provenienti da ogni parte di Europa. Curiosa risulta anche la tecnica adottata: per funzionalizzare il suo tempo, rispondeva alle lettere solo due mezzi giorni alla settimana, il martedì e il sabato. E scriveva per giunta interrotto dagli amici, sicché non aveva modo di rileggere quanto aveva già fissato sulla carta²³. A suo merito va riconosciuta una generosità non comune, per esempio nel comunicare le sue conoscenze bibliografiche, anche se le qualità dell’erudito, dotato di memoria formidabile, sembrano fare aggio sulla potenzialità innovatrice del ruolo di uomo di cultura. Perciò, anche se si adatta a girare a Muratori tutte le notizie letterarie in suo possesso, di frequente trascrivendo i passi di lettere più interessanti, non è lecito ragionare di un “magistero” di Magliabechi nei confronti di Muratori, predicato da Sergio Bertelli e ora negato persuasivamente da Corrado Viola²⁴.

Il discorso ha inteso offrire finora un quadro indicativo del carteggio in parola sia pure adottando un angolo visuale particolare, che mira a restituire una visione globale, tramite il prelievo di campioni isolati. Mi pare tuttavia che la descrizione in chiave realistica del volume debba essere completata inevitabilmente da altre armoniche che corrono fra le righe, da lettera a lettera, e che rendono conto della complessità del mezzo, soprattutto in relazione al titolo del seminario assunto a pretesto e citato all’inizio. Si è già detto, ma ancora siamo alle premesse, di una naturale prossimità della lettera allo statuto delle gazzette, con resoconti in apparenza obiettivi, talvolta però impropri perché affidati, aurorale preannuncio delle moderne *fake news*, al sentito dire di informazioni indotte dalla passione e dunque non sostenute da riscontri documentali. In questa chiave risulta istruttivo il carteggio di Muratori con il grande Carlo Maria Maggi che non manca di deversare nella sua corrispondenza “versattoli” e “schicherature”²⁵ della sua maniera poetica, peraltro contraccambiato da Muratori. Maggi allega per esempio una stanza perlopiù non rimata (*Deh rendetemi*

²² Ivi nell’ordine lett. 80, p. 347, Magliabechi a Muratori, 25 febbraio 1698; ivi, lett. 110, p. 369, Muratori a Magliabechi, 4 novembre 1698.

²³ Ivi, nell’ordine lett. 3, p. 280, Magliabechi a Muratori, 10 settembre 1695; lett. 37, p. 311, Magliabechi a Muratori, 1 gennaio 1697.

²⁴ Ivi, p. 258, ‘cappello’ introduttivo ad Antonio Magliabechi. Cfr. S. BERTELLI, *Erudizione e storia in Ludovico Antonio Muratori*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1960, p. 67.

²⁵ Ivi, p. 196, ‘cappello’ introduttivo a Carlo Maria Maggi: per il primo termine, ivi, lett. 3, p. 198, Maggi a Muratori; 20 ottobre 1695; per il secondo, ivi, lett. 19, p. 207, Maggi a Muratori, 5 dicembre 1698. Si tenga presente che nella lett. 18, p. 207, Maggi elogia un sonetto speditogli da Muratori.

almen, care foreste), ma anche distici latini intesi a rendere conto di una situazione avversa (*Heu miseram noctem*)²⁶. Non basta, Maggi ricorre anche al latino in tre lettere che inevitabilmente risucchiano la corrispondenza verso archetipi umanistici se non ciceroniani, come segnala il riuso di un celebre verso di Virgilio (*Nempe tibi fecit ista otia Deus*), obbligando Muratori a replicare nella stessa lingua²⁷. Certo non si deve dimenticare che il latino, subito dopo il francese, costituiva allora il tramite della corrispondenza scientifica e culturale in Europa, ma non c'è dubbio che il suo impiego da parte di letterati italiani in corrispondenza, configuri un indiscutibile uso *rétro*, tanto che lo stesso Viola ragiona di "cemento umanistico" a proposito del carteggio in greco e in latino di Muratori con il figlio di Carlo Maria, Michele Maggi, segnato dunque da un virtuosismo erudito che non necessita di commento²⁸. Pare evidente che tali *performance* rimandino a episodi accademici, prossimi a quegli esercizi letterari gustosamente censurati a suo tempo da Benedetto Croce che li vedeva troncati solo da quel "gran rivoluzionario" che fu Manzoni: "Dissertare all'infinito, avvolgere di molti e molti involucri di carta un piccolo confetto, era appunto quel che il letterato desiderava: suo ideale, il discorso accademico, che dagli stessi letterati e accademici ebbe l'appropriato nome di 'cicalata'"²⁹.

Su un piano difforme, e anzi oppositivo, il livello epistolare registra gli umori, le bizzarrie personali, le anomalie autobiografiche insomma, di personaggi che mirano a configurare il loro ruolo come autentico magistero, sia pure cercando di occultare la loro intenzione dietro il paravento di dichiarazioni apotropaiche. Si pensi alla professione di Scipione Maffei, che peraltro s'inquadra perfettamente nella esercitata "filautia" del personaggio: "imparate a conoscere Scipione Maffei, conosciuto da pochi, ma che poco anche si cura d'esser conosciuto e d'aver altri testimoni che se stesso"³⁰. In tal senso, abbondante messe si recupera nelle missive di Magliabechi che non esita a toccare il fondo della *declaratio modestiae*, ragionando di "povera libreriuola" per la sua biblioteca, ogni giorno alimentata - si è visto - di donativi consistenti, perciò capace di ospitare preziose rarità, come confessa in controtendenza, quale il manoscritto del Lucrezio di Alessandro

²⁶ Ivi, nell'ordine lett. 16, p. 206, Maggi a Muratori, 1698 (?); lett. 1, v. 5, p. 197, Maggi a Muratori, "paulo post 9 febbraio 1695". Più avanti Muratori invia al corrispondente "Ad excellentissimi / marchionis Francisci Maria Sfortiae vicecomitis / tumulum / Hexasticon".

²⁷ Ivi, lett. 5 (18 settembre 1696), 6 (23 ottobre 1696), 9 (16 ottobre 1697), pp. 200-204: per la risposta latina di Muratori, ivi, lett. 8, pp. 203-204, 5 ottobre 1697. La citazione virgiliana segnalata di seguito figura nella lett. 9, p. 204, con riferimento a VERG., *Ecl.*, I, 6: *O Meliboeae, deus nobis haec otia fecit*.

²⁸ Ivi, p. 212, 'cappello' introduttivo a Michele Maggi, figlio di Carlo Maria. La lettera greca di Muratori, ivi, lett. 1, p. 222, 25 ottobre 1695.

²⁹ B. CROCE, *L. Morandi - F. D'Ovidio*, in *La letteratura della nuova Italia. Saggi critici, quarta edizione riveduta dall'autore*, III, Bari, Laterza, 1943, p. 305.

³⁰ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., lett. 73, p. 167, Maffei a Muratori, 23 agosto 1727. Per la "filautia" (amore di sé, egoismo), cfr. il 'cappello' introduttivo a Scipione Maffei, ivi, p. 87.

Marchetti³¹. Sintomatica, perché appartiene allo stesso processo psicologico che mira a dissimulare l'evidenza, la sua sistematica mania di comunicare all'interlocutore gli elogi privati e pubblici che gli giungevano frequenti, sia pure cercando di nascondere il dato con formule di rimozione di sospetta frequenza: "con mia maggior confusione", "con mia somma confusione", "con mio infinito ma veramente infinito rossore"³². Maniera questa che risponde al tentativo di accreditare, senza parere ma con sicuro esito, un'egemonia personale per via di resoconti oggettivi.

Si tratta di spunti e motivi ritornanti, anche se parziali, tuttavia sufficienti per tentare di rispondere, anche sotto il rispetto 'realistico', agli interrogativi posti da Corrado Viola nella sua *Premessa alle Carte false*.

Come e quanto vi gioca il "paradosso epistolare", per il quale il ricorso alla lettera esprime un'istanza di verità ma al contempo la rinnega assumendo le forme di una comunicazione *ficta*?

Che stia proprio lì, in una comunicazione che evoca simultaneamente gli atti della scrittura e della lettura – teatralmente, si direbbe, con una sorta di messinscena della dimensione sociale del messaggio – il motivo della sua seduzione nel secolo della *sociabilité*³³.

A me pare che si tocchi qui un punto importante. Perché il crinale sottile che colloca la lettera nell'interfaccia fra privato e pubblico comporta una spinta indiscutibile alla sollecitazione obiettiva, imponendo di assumere, se non una maschera, almeno un abito di scena con conseguenze che investono contemporaneamente il privato di chi scrive e la ricezione pubblica di chi legge. In sostanza, viene sottolineato il carattere complesso e articolato della struttura della convenzione epistolare, in base alla quale la lettera, ha osservato Sabine Schwarze nell'*Introduzione* al volume appena citato, "tenta di sottrarsi a una classificazione generica e tipologica troppo rigida"³⁴. Come dire che la lettera propone un genere capace di ospitare nella sua grana interna una molteplicità di piani che compongono in sintesi una maniera plurale. E dunque il mezzo riunisce i termini di una

³¹ Ivi, nell'ordine lett. 49, p. 321, Magliabechi a Muratori, 23 luglio 1697; lett. 136, p. 385, Magliabechi a Muratori, 16 febbraio 1700.

³² Ivi nell'ordine lett. 3, p. 280, Magliabechi a Muratori, 10 settembre 1695; lett. 12, p. 289, Magliabechi a Muratori, 24 dicembre 1695 (il lemma ripetuto due volte di seguito); lett. 113, p. 371, Magliabechi a Muratori, dicembre *in*. 1698. Cfr. ancora ivi, lett. 4, p. 281, Magliabechi a Muratori, 17 settembre 1695; lett. 6, p. 283, Magliabechi a Muratori, 3 ottobre 1695; lett. 10, p. 286, Magliabechi a Muratori, 5 novembre 1695 (due lemmi); lett. 12, p. 288, Magliabechi a Muratori, 24 dicembre 1695. Di seguito si contano più di quindici occorrenze dello stilema in parola.

³³ C. VIOLA, *Premessa*, in *Le carte false. Epistolarità fittizia nel Settecento italiano*, a cura di F. Forner, V. Gallo, S. Schwarze e C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pp. XIV e XV.

³⁴ S. SCHWARZE, *Introduzione*, ivi, p. XXXVII.

conciliazione dinamica che solo più tardi sarà fissata da misure filosofiche convergenti: si osa metaforizzare, in termini hegeliani, come un'unità scaturita da vari livelli in opposizione. Il rilievo può apparire acquisito da tempo: in realtà non va mai dimenticato che la frequentazione delle lettere impone un colloquio speciale che coinvolge le "carte vive"³⁵, perciò suscettibile di un'apertura di credito imposta dalla loro natura di pretesti biologicamente attivi. Il che consente di sottolineare, per lo stupore di chi si sobbarca, la singolarità di creature di carta disponibili a comunicare i segreti dell'antropologia che le ha promosse.



³⁵ Cfr. *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, a cura di C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2011.

NORME EDITORIALI

Tutti i saggi scientifici "inviati a Muratoriana online" vengono sottoposti a double-blind peer review: i saggi vengono valutati, dopo un primo parere del comitato redazionale, da due revisori anonimi esterni alla redazione, individuati secondo le specifiche competenze in ordine ai temi del saggio proposto.

Il nome dell'autore sarà cancellato dai saggi inviati ai revisori. La valutazione verrà comunicata all'autore in forma anonima.

L'obiettivo della peer review è di quello di individuare gli strumenti per massimizzare il potenziale dell'articolo. Nell'elaborare la peer review e i commenti esplicativi si tengono in considerazione gli scopi seguenti:

- Come l'articolo potrebbe dare un contributo più efficace alla letteratura esistente
- Come potrebbe essere modificato l'articolo per essere più chiaro e mettere in rilievo il fulcro centrale della questione.

Il contenuto dei referaggi è riservato. Gli autori, accettando di essere sottoposti a valutazione, si impegnano a non divulgare le peer review. A coloro che accolgono la richiesta di formulare giudizi su un testo è richiesto un impegno di discrezione nei confronti dell'autore e della comunità scientifica.

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro <<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>>.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi. Si prevede un solo giro di bozze, gestite solo attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.
- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.
- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.
- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.
- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.
- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.
- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.